

FERRUCCIO PALLAVERA

**DON GIOVANNI
BRUGNANI**

e il Movimento Apostolico Ciechi

Editrice AVE

Pubblicazione realizzata con il contributo di



© 2016 Fondazione Apostolicam Actuositatem
Via Aurelia, 481 - Roma
www.editriceave.it - info@editriceave.it

Progetto grafico e impaginazione: Redazione Ave-Faa
Foto di copertina: Archivio Mac

ISBN: 978-88-8284-995-5

PREFAZIONE

di Francesco Scelzo

La presenza e l'azione di don Giovanni Brugnani nella Crociata Apostolica dei Ciechi divenuta poi Movimento Apostolico Ciechi ricalca un periodo storico molto significativo per l'uomo e per la Chiesa, per l'Italia e per il mondo; gli anni che vanno dal 1954 al 1968 sono gli anni di grandi rivolgimenti: la Chiesa cattolica tiene il Concilio Vaticano II e l'Italia vive un enorme sviluppo economico e sociale; in America si vive l'epoca della grande speranza di John Kennedy e in molti paesi crescono i movimenti studenteschi che approderanno alla rivoluzione giovanile del Sessantotto, sono gli anni della Guerra fredda, ma anche gli anni della decolonizzazione.

Il racconto della vita di don Giovanni Brugnani non può non riecheggiare questi eventi che avevano una ricaduta nella vita quotidiana delle persone, anche in un angolo della bellissima e ricca provincia italiana; lo sviluppo economico del Paese e i grandi movimenti sociali e culturali producevano i loro effetti anche nelle piccole comunità parrocchiali e sul territorio dei piccoli paesi italiani.

Il racconto è pertanto uno spaccato della vita ecclesiale e civile degli anni Cinquanta e Sessanta nella provincia italiana; si estende, tuttavia, dagli ultimi anni dell'Ottocento fino ai primi anni del Terzo millennio, incrociando tutti gli eventi che hanno caratterizzato il XX secolo. Si è scritto e si è so-

stenuto che il Novecento può essere definito il secolo delle guerre; è vero, ma è stato anche il secolo dell'affermazione dei grandi movimenti sociali e politici, del suffragio universale, dell'affermazione della democrazia e in Italia della nascita della Repubblica e della grande stagione dello sviluppo sociale ed economico. Di tutti questi eventi, dalla prima grande guerra ai successivi anni della depressione, dall'avvento dei totalitarismi alla seconda grande guerra e ai successivi anni che videro il grande sviluppo dell'Europa e in cui, pur nella tensione della guerra fredda, si aprono nuove frontiere di speranza sia nel mondo occidentale che nei paesi più poveri del mondo, si ha eco in questo brillante racconto della vita di don Brugnani, che lascia trasparire la grande passione e la grande conoscenza del territorio da parte dell'autore. La fluidità della lingua e lo stile, come di un pittore, raccontano dei quadri di vita in modo semplice ed efficace.

Il XX secolo ha visto anche la nascita e lo sviluppo, oltre che dei movimenti politici e sociali, anche delle associazioni popolari e di massa; negli anni Venti nascono molte grandi associazioni di categoria e si sviluppano quelle nate alla fine dell'Ottocento e tra esse anche le associazioni cattoliche dei ciechi, in molti paesi dell'Europa. In Italia, nel 1928, muove i primi passi la Crociata dei Ciechi; per iniziativa di Maria Motta, incaricata dall'omonima associazione nata in Francia, la Crociata raccoglie le prime adesioni. Dopo la seconda grande guerra riprende il cammino che vedrà protagonista di primo piano don Giovanni Brugnani.

Impeto e slancio sono tratti caratteristici della forte personalità di don Giovanni Brugnani che ne fanno un autentico animatore di comunità e un vero maestro testimone che impartiva il proprio insegnamento stando dentro la bottega, come un artigiano, più che dalla cattedra. Questa sua abilità, attitudine a trasformare l'uomo e la comunità si esprime, oltre che nelle parrocchie che ha guidato, oltre che nell'animazione dell'oratorio della città di Lodi, soprattutto nel servizio ministeriale con le persone con disabilità visiva,

nell'azione d'instancabile direttore spirituale della Crociata Apostolica dei Ciechi in Italia prima, e poi di vice consulente ecclesiastico del Movimento Apostolico Ciechi. La sua forte e dinamica personalità ha inciso in modo significativo nella evoluzione di questa associazione da unione spirituale ad associazione di impegno apostolico, incidendo fortemente nella trasformazione di convinzioni, profonde e radicate, circa le persone con disabilità visiva e la loro possibilità di partecipazione alla vita di tutti e la loro capacità di essere fermento e lievito nella famiglia, nei luoghi di lavoro e in ogni ambiente di vita come ogni uomo e come andava chiedendo ai laici cattolici la Chiesa riunita nel Concilio Vaticano II. Don Brugnani fu protagonista nel contribuire in modo rilevante al superamento della convinzione che il cieco fosse ammalato e mendicante. La disabilità visiva è colta e avvertita, nell'immaginario collettivo, come la più grave disabilità perché è impedimento nel controllare e governare la realtà e l'ambiente in cui si vive non potendo godere e fruire della visione, non potendo utilizzare la vista; il cieco, perciò, fino a tempi recenti in Europa, e ancora oggi nei Paesi poveri, è condannato ad essere mendicante. Oggi in Italia e nel mondo sviluppato le persone non vedenti lavorano, fanno sport, studiano e, pur tuttavia, è sempre diffusa la convinzione che, in quanto disabili, sono ammalate.

Don Giovanni Brugnani è stato un autentico rivoluzionario promuovendo e realizzando nel Movimento Apostolico Ciechi una cultura e una pastorale dell'inclusione e della partecipazione responsabile alla costruzione della comunità degli uomini e della comunità dei credenti in Gesù Cristo. È stato un autentico maestro testimone del servizio all'uomo.